Secondo un'indagine della Giunta regionale lombarda

La presenza del capitale straniero aggrava la crisi

Il forte peso dei capitali USA e CEE nell'industria metalmeccanica e chimica - La «strategia» dei grandi gruppi internazionali per mantenere intatti i profitti - Le filiali sacrificate - Un colpo alle tesi padronali

Piacciono ai padroni i nemici dell'unità

ROMA 1 ottobre

Si apre un mese di grande importanza per lo sviluppo del processo unitario dopo l'accordo raggiunto dalla commissione delle segreterie di CGIL CISL e UIL sui problemi relativi alla organizzazione dei contatti, la collocazione internazionale, l'incompatibilità. Gli organismi dirigenti di numerosi sindacati di categoria delle strutture territoriali si riuniranno per fare il punto della situazione. In molti casi si tratta di riunioni congiunte delle tre organizzazioni. Per la Federazione CGIL-CISL e UIL alla fine di novembre dovranno discutere sulle scelte decisive per l'unità organica.

Proprio ieri si è confusa l'assemblea dei quadri dirigenti della CISL nel corso della quale i sindacati di quasi tutti i più importanti settori industriali e quelli di grandi categorie del pubblico impiego hanno non solo confermato la scelta di fondo, ma hanno detto con chiarezza che essa deve farsi nel 1972 — così come hanno fatto dirigenti di Unioni provinciali di intere Regioni. La maggior parte dei dirigenti confederali si sono pronunciati per una in tempi brevi. Lo stesso segretario generale Bruno Storti che nella introduzione si era mostrato alquanto cauto a proposito dei tempi di realizzazione, problema che rappresenta oggi una scelta politica di fondo, nelle conclusioni ha poi parlato di fare l'unità «prima delle elezioni politiche».

Tutto risolto? Non saremmo certo noi a dirlo. Per l'unità nel 1972 milioni di lavoratori dovranno continuare a lottare rimanendo resistenti e superando ostacoli di ogni genere a cominciare da quelli che continuano a mettere repubblicani e socialdemocratici della UIL da quelli che vengono anche dal seno della CISL. La stessa CISL del resto nel consiglio generale previsto fra circa due settimane dovrà decidere definitivamente se pronunciarsi sui tempi.

Ma da questo a tre-quattro che hanno fatto i giornali cosiddetti «indipendenti» i giornali del petrolio come li ha chiamati il segretario confederale della CISL Macario se ne corre di strada. Il loro lavoro antisindacale, la loro opposizione all'unità giunge a limiti che rasentano il ridicolo. I titoli di oggi della «Nazione» del «Globo» tutto pur fare dei nomi stonano in questo modo. «Vetta della CISL dissenti dall'orientamento ufficiale», «Molti resistenze nella CISL all'intesa per l'unificazione».

Le conclusioni del segretario generale gli interventi dei segretari confederali il dibattito non fanno notizia. Ci fa solo uno squallido comunicato che tanto gloria ai padroni. Del gruppetto degli antiunitari che sono rimasti isolati che sono stati fischiati a lungo dalla platea dei delegati. Basta che questi scrivano che rappresentino il 50% della CISL come hanno fatto nel comunicato che ne ha preso posizione. Noi non neghiamo che esistano nella CISL settori con vocazioni antiunitarie. Rilevanza ed incertezze, cedimenti a volte del segretario generale della confederazione sono dovute anche a questa presenza che rimane come hanno detto anche numerosi delegati si combatte senza come deve mancare.

L'atteggiamento fornito dalla stampa padronale è una riprova di quanto i padroni temano l'unità dei lavoratori e di come siano alla ricerca di ogni pretesto per la loro lotta per la divisione.

a. ca.

Otto morti in due incidenti aerei in Svizzera

BERNA 1 ottobre

Due incidenti aerei [illegible] verificatisi ieri [illegible] nell'Oberland Bernese [illegible] di Kiesen del piccolo aereo [illegible] turistico [illegible] la causa. Quattro [illegible] questa mattina sono stati scoperti i relitti di un Beech Musketeer appartenente al [illegible] Alpi nel massiccio di Dienstigtal. I quattro occupanti dell'apparecchio [illegible] deceduti [illegible]

«Particolarmente gravi vanno delineandosi gli effetti sull'occupazione della crisi internazionale sia per il forte contributo del commercio estero al reddito regionale sia soprattutto per la forte presenza dei capitali stranieri in Lombardia. *La politica delle aziende straniere si è praticato CEE in Italia sembra volta a sacrificare l'occupazione italiana per difendere i livelli della produzione e dell'occupazione della casa madre, salvaguardando contemporaneamente la redditività globale (leggi profitti complessivi)* N.d.R.) *del fatturato del gruppo. Ed è questo il fatto che desta maggiore preoccupazione. Si può così spiegare il processo di contenimento e riduzione dell'occupazione in atto alla Philips, alla Singer, alla Philco all'IRI ecc.*»

Questo afferma Valerio Bitetto nella comunicazione presentata all'incontro di studio sui problemi dell'occupazione in Lombardia promosso dalla Giunta regionale lombarda e sul quale già abbiamo riferito nei giorni scorsi.

Al di fuori del gergo le frasi che abbiamo riportato qui sopra tra virgolette esprimono questa realtà: la strategia sovranazionale dei grandi gruppi monopolistici stranieri (casse madri) in Italia è per difendere livelli e massa dei profitti vengano sacrificate le consistenze *filiali* attraverso restrizioni dell'occupazione o la messa di lavoratori in Cassa integrazione. Ecco dunque una tesi su precisa ben definita del peggioramento della crisi, altro che «conflittualità permanente»!

Il capitale straniero è presente in modo massiccio in tutti i settori industriali milanesi e lombardi. Prendiamo ad esempio l'*industria metalmeccanica*.

L'industria metalmeccanica occupa circa 1.500.000 addetti in tutta Italia. A Milano sono occupati circa 600 mila metalmeccanici. Bitetto fornisce i dati per circa 240 mila addetti secondo le classi di ampiezza delle imprese e secondo la proprietà.

Le imprese di proprietà privata italiana considerate sono 1.324 con 172.207 addetti (70,5 per cento), 20 di proprietà pubblica con 35.223 (14,5 per cento), 7 di proprietà USA con 17.811 addetti (7,4 per cento), 16 di proprietà di gruppi dei Paesi CEE con 7.550 addetti (3,1 per cento), 21 di proprietà di altri gruppi stranieri con 10.120 addetti (4,1 per cento).

È da rilevare in particolare che ad esempio il *settore telefonico* è caratterizzato dalla presenza di pochi grandi aziende tutte legate a potenti gruppi oltre che nazionali internazionali come la International Telephone and Telegraph (USA) che controlla la Face Standard, la General Telephone and Electronics (USA) che controlla la GTE e l'Autelco.

Per quanto riguarda la progettazione di impianti chimici petrolchimici e farmaceutici se si fa eccezione della SNAM Progetti la dipendenza dall'estero è totale. La Foster Wheeler (700 dipendenti) unica grande azienda lombarda che svolge in grado di progettare una raffineria è di proprietà americana.

Della trentina di aziende metalmeccaniche milanesi con oltre mille dipendenti prese in esame più di un terzo sono filiali di grandi aziende straniere. Oltre a quelle già sono da aggiungere la Singer, Otis (USA), la Schindler (Svizzera), la Imperial (gruppo AEG Germania), la Philips (Olanda), la Singer (USA), il TIBB (Svizzera), l'IBM (USA), Honeywell (USA), la Siemens Elettra (Germania).

Non vogliamo appesantire questa esposizione con altri dati: mai se si passa dal settore metalmeccanico a quello chimico ritroviamo la stessa massiccia presenza di capitale straniero.

Questo settore è dominato in gran parte da gruppi italiani come la Montedison, l'ANIC (gruppo ENI), la Pirelli, la Snia Viscosa. Ma accanto vi vediamo ad esempio il gruppo delle suddette imprese [illegible] dipendenti [illegible] [illegible] (USA), [illegible] (USA), [illegible] (USA), [illegible] (Germania) [illegible] Recentemente [illegible] sono state acquisite dal [illegible] la Depuratori [illegible]

[illegible] capitale straniero è [illegible] diffuso [illegible] la fascia delle [illegible] [illegible] [illegible]